



L'Ambasciatore della Repubblica di Turchia

No. Z-2021/18424650/3268 0626

Roma, 23 aprile 2021

Gentile Sindaco Fabbri,

scrivo questa lettera per chiedere la correzione di un errore nella programmazione di un evento organizzato presso il Teatro Comunale di Ferrara.

Secondo le notizie pubblicate sulle agenzie di stampa, il 24 aprile 2021 al Teatro Comunale di Ferrara verrà celebrata la Giornata della Memoria del cosiddetto "genocidio armeno".

Vorrei attirare la Sua cortese attenzione sul fatto che il "genocidio" è un crimine chiaramente definito con specifiche condizioni di prova. Non c'è verdetto emesso da un tribunale competente o altro che etichetti gli eventi del 1915 come "genocidio" mentre ci sono decisioni di tribunali internazionali nei casi dell'Olocausto, di Srebrenica o del Ruanda ed è per questo che sono giustamente commemorati in tutto il mondo, comprese Italia e Turchia.

Sebbene siano passati più di cento anni, le tragiche conseguenze della prima guerra mondiale sono ancora oggi rilevanti come questione di controversia storica tra turchi e armeni, che fino ad allora avevano goduto di otto secoli di pacifica convivenza. Nel prosieguo di questa lettera, vi illustrerò la posizione della Turchia riguardo agli eventi del 1915.

Prima di tutto, il rinvio, in questo tipo di delibere, agli eventi del 1915 come se la questione godesse di una definizione legalmente accettata, è fuori contesto e fuorviante. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha anche stabilito, con le sue varie decisioni, tra cui il caso Perinçek c. Svizzera (ricorso n. 27510/08 del 15 ottobre 2015), che la natura degli eventi del 1915 possa essere oggetto di discussione.

In effetti, è proprio l'assenza di un dibattito accademico e di un consenso legale su questo tema, che ha portato alcuni gruppi armeni a prendere di mira le istituzioni politiche, in particolare i parlamenti nazionali e locali, allo scopo di raccogliere sostegno alla loro versione della storia. Se i parlamenti o le amministrazioni locali agiscono come storici e/o tribunali internazionali e quindi emettono giudizi su crimini così gravi come il genocidio, la storia e la giustizia saranno inevitabilmente politicizzate.

Vorrei anche sottolineare che la Turchia non nega le sofferenze degli armeni durante la prima guerra mondiale. Ciò a cui ci opponiamo è presentare i tragici eventi del 1915 come un genocidio perpetrato da una parte contro l'altra. La realtà è più complessa. Affermando questo fatto, non stiamo scappando dall'affrontare la storia. Al contrario, la realtà dovrebbe emergere nella sua interezza, non solo sulla base delle opinioni di una parte.

./.

La memoria di tutti coloro, compresi cristiani e musulmani, che sono morti durante la prima guerra mondiale dovrebbe essere rispettata; e giuste lezioni dovrebbero essere tratte da quei terribili eventi. Tuttavia, per farlo correttamente, abbiamo bisogno di una base di informazioni affidabile. Questo è esattamente ciò che volevamo fare con la nostra proposta (che attende una risposta dall'Armenia dal 2005) di formare una Commissione Storica Congiunta con l'Armenia. Vorrei anche sottolineare che, a differenza dell'Armenia, la Turchia ha aperto i suoi archivi a tutti i ricercatori e oggi centinaia di migliaia di documenti nei nostri archivi sono al servizio degli storici. Dovrebbe essere infatti compito degli storici lavorare sui tragici eventi del 1915 e chiarirli.

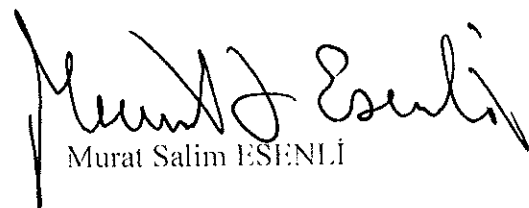
La Turchia non esita a discutere gli eventi del 1915 nella sua interezza. La parte armena che presenta la sua narrativa come una conclusione scontata, al contrario, sembra assolutamente preoccupata per l'apertura del cosiddetto "vaso di Pandora". Per questo motivo, la parte armena finora non ha appoggiato la Commissione Storica Congiunta offerta dalla Turchia, nonostante l'avesse accolta nei Protocolli di Zurigo del 2009.

D'altra parte, la Turchia ha cercato di normalizzare le relazioni con l'Armenia a più livelli da quando l'Armenia ha proclamato la sua indipendenza nel 1991. In questo contesto, i Protocolli di Zurigo del 2009, che miravano alla normalizzazione delle relazioni tra la Turchia e l'Armenia, sono stati il risultato di negoziati mediati dalla Svizzera. Tuttavia, prima ritirando i suddetti Protocolli dal parlamento armeno e poi dichiarandoli nulli, la parte armena ha rivelato la sua intenzione di accelerare il confronto e ha confermato la sua riluttanza a normalizzare le relazioni con la Turchia. Nonostante la posizione negativa dell'Armenia, quei Protocolli sono ancora all'ordine del giorno nella Grande Assemblea Nazionale turca.

Alla luce di questa fragile situazione, vorrei ricordarvi che qualsiasi iniziativa realizzata in paesi terzi volta a interpretare la storia sulla base di opinioni o accuse unilaterali è controproducente. Se terze parti desiderano sinceramente sostenere la riconciliazione turco-armena, devono incoraggiare l'Armenia e la diaspora armena a dialogare con la Turchia piuttosto che cercare di imporre la loro memoria nazionale ai turchi e a tutti gli altri.

In linea con quanto precede, Le chiedo gentilmente di riconsiderare la Sua posizione riguardo all'ospitare un evento così unilaterale e modellato unicamente attorno alla narrativa armena.

Cordiali saluti, *Con un gran cordi'uh'uh,*


Murat Salim ESENLİ

Alan FABBRI
Sindaco del Comune di Ferrara
Piazza del Municipio, 2
44121 Ferrara